

IV, Gregorio X, Martino IV, Nicolò IV, Clemente V e Giovanni XXII confermarono tutte le prerogative ed esenzioni. La pietà dell'abbate Marco Bollani l'indusse a fondare nell'isola, non lungi dal monastero, un ospizio di carità per accogliervi i pellegrini, che si recavano a venerare il copioso tesoro delle ss. Reliquie che possiede la chiesa, ond'è uno de' più celebri santuari della città; nel luogo cioè ove poi si formò il monastero serafico delle vergini di s. Maria della Grazia. Frattanto per la continuazione di cose tanto prospere al monastero, e per l'assenza degli abbati, di frequente adoperati da' Papi con apostoliche commissioni e in cariche ecclesiastiche, l'osservanza regolare andò molto decadendo; per cui l'abbate Giovanni Michieli, giovane assai virtuoso, pose ogni studio per farvi rifiorire l'antica disciplina, e fu aiutato da Alessandro V; e si astenne poi di recarsi al concilio di Costanza, per non abbandonare l'intrapresa riforma e le nuove costituzioni, facendosi rappresentare dal vescovo Tommaso Tomasini di Cittanova nell'Istria. Questo prelado nel giugno 1419 consagrò la chiesa sotto il titolo de' ss. Stefano protomartire e Giorgio martire. Avendo il pio abate Michieli ridotto i monaci a perfetta osservanza, per consolidarla si voleva unire alla celebre riforma operata in s. Giustina di Padova dall'abbate Lodovico Barbo, istitutore della congregazione osservante *Cassinese*, ma per allora a lui non riuscì. Rinnovò e ampliò il monastero, e gli donò un Crocefisso di grandezza naturale, eccellente opera scolpita in legno non da Filippo Brunellesco, ma forse da Michelozzo Michelozzi, e spirante divozione e compassione. Morto l'abbate nell'anno 1430, il monastero di s. Giorgio Maggiore da Martino V fu dato in commenda al cardinal Condulmiero, colla speranza che lo riducesse al primiero splendore, come avea fatto con quelli di s. Paolo di Roma, e coll'abbate Barbo

in s. Giustina di Padova. A questi appunto il cardinale affidò la riforma del monastero veneto, e gl'ingiunse di condurvi alcuni suoi monaci; e divenuto il Condulmiero Papa Eugenio IV, volle ritenere l'abbazia in commenda, finchè la vedesse stabilita perfettamente, intanto proponendo alla direzione del monastero un priore. Colle sue industrie col senato, ottenne il Barbo l'unione di s. Giorgio Maggiore alla sua congregazione, malgrado l'opposizione d'alcuni monaci, e poi pervenne a sottometterli colla persuasione, l'11 febbraio 1432. Seguita l'unione, il Papa continuò a ritenere il titolo di commendatario, lasciando l'amministrazione al priore; finchè conoscendo ristabilita pienamente la regolare osservanza, nel 1441 rinunziò l'abbazia a favore e disposizione della congregazione di s. Giustina, da cui il priore Gregorio da Genova fu eletto 1.^o abate triennale. In tempo dell'abbate Teofilo, rifugiatosi in Venezia Cosimo de' Medici di Firenze, questo fondò nel monastero una libreria assai copiosa di codici e libri. Però si vuole da' critici, che la biblioteca preesistesse, e che il Medici l'ampliò e l'abbellì, onde ne fu considerato quasi fondatore Sisto IV nel 1479 alla congregazione di s. Giustina unì la badia di s. Maria di Pero, detta Monestier, nel distretto di Treviso, il di cui capitolo generale nel 1493 ne stabilì governatore e amministratore l'abbate di s. Giorgio Maggiore di Venezia. Il Corner colle notizie degli abbati, riporta quelle interessantissime della storia e provenienza de' Corpi santi e altre insigni Reliquie collocate successivamente in questa chiesa, divenuta perciò celebre santuario, l'identità loro essendo stata autenticata da' prodigi operati da Dio nelle traslazioni, e dopo la deposizione in questo luogo. Io devo contentarmi accennarle. Nel 1058 nella chiesa di s. Giorgio Maggiore fu condotto da Candia il corpo di s. Cosma eremita, e collocato nell'altare di s. Benedetto. So-